

ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA

Quaderni degli Atti 2013-2014

PRESIDENZA
Presidente
Paolo Portoghesi
Vice Presidente
Carlo Lorenzetti
Ex Presidente
Guido Strazza
Segretario Generale
Francesco Moschini
Accademico Amministratore
Pio Baldi
Revisori dei conti
Arnaldo Acquarelli
Gianni Dessì
Serenita Papaldo
Nicola Dabico (supplente)

CONSIGLIO ACCADEMICO
È costituito dalla Presidenza, da Accademici delle tre Classi Nazionali e, dal 2005, da un Accademico Cultore e da un Accademico Benemerito.

Accademici Nazionali

Pittori
Concetto Pozzati
Giulia Napoleone

Scultori
Tommaso Cascella
Giuseppe Spagnulo

Architetti
Franco Purini
Paolo Zermani

Accademico Cultore
Marisa Dalai Emiliani

Accademico Benemerito
Fabrizio Lemme

ACCADEMICI NAZIONALI
Pittori
Getulio Alviani
Vasco Bendini
Agostino Bonalumi †
Eugenio Carmi
Bruno Caruso
Enzo Cucchi
Gianni Dessì
Enrico Della Torre
Pablo Echaurren
Giorgio Griffa
Piero Guccione
Leslie Meyer
Franco Mulas
Giulia Napoleone
Claudio Olivieri
Giulio Paolini
Achille Perilli
Michelangelo Pistoletto
Piero Pizzi Cannella
Concetto Pozzati
Mario Raciti
Ruggero Savinio
Giacomo Soffiantino †
Guido Strazza
Valentino Vago
Claudio Verna
Giuseppe Zigaina

Scultori
Pierpaolo Calzolari
Nicola Carrino
Tommaso Cascella
Mario Ceroli
Nunzio Di Stefano
Vincenzo Gaetaniello
Luigi Gheno
Paolo Icaro
Iginò Legnaghi
Carlo Lorenzetti
Teodosio Magnoni
Luigi Mainolfi
Eliseo Mattiacci
Maurizio Nannucci
Mimmo Paladino
Claudio Parmiggiani
Gianni Piacentino
Giuseppe Pirozzi
Arnaldo Pomodoro
Alessandro Romano
Pasquale Santoro
Mauro Staccioli
Giuseppe Spagnulo
Ettore Spalletti
Antonio Trotta
Valeriano Trubbiani
Giuliano Vangi
Grazia Varisco
Gilberto Zorio

Architetti
Alessandro Anselmi †
Enrico Bordogna
Saverio Busiri Vici
Luigi Caccia Dominioni
Guido Canali
Massimo Carmassi
Francesco Cellini
Michele De Lucchi
Pietro Derossi
Massimiliano Fuksas
Vittorio Gregotti
Glauco Gresleri
Danilo Guerri
Giuseppina Marcialis
Carlo Melograni
Antonio Monestirolì
Adolfo Natalini
Aimaro Oreglia d’Isola
Nicola Pagliara
Lucio Passarelli
Renzo Piano
Paolo Portoghesi
Franco Purini
Umberto Riva
Luciano Semerani
Laura Thermes
Francesco Venezia
Paolo Zermani

ACCADEMICI STRANIERI

Pittori
Francisco Aznar
William Bailey
Janež Bernik
Lawrence Carroll
Pierre Carron
Anselm Kiefer
Dieter Kopp
Joe Tilson

Scultori
Ariel Auslender
Kengiro Azuma
Tony Cragg
Richard Hess
Jannis Kounellis
Hidetoshi Nagasawa
Nat Neujean
Joachim Schmettau
Richard Serra
Cordelia von den Steinen

Architetti
Oriol Bohigas Guardiola
Mario Botta
Romaldo Giurgola
Steven Holl
José Rafael Moneo Valles
Kevin Roche
Álvaro Siza Vieira
Robert Venturi

ACCADEMICI CULTORI

Giuseppe Appella
Renato Barilli
Paola Barocchi
Evelina Borea
Howard Burns
Maurizio Calvesi
Enrico Castelnuovo †
Giorgio Ciucci
Jean-Louis Cohen
Claudia Conforti
Joseph Connors
Enrico Crispolti
Fabrizio D’Amico
Francesco Dal Co
Marisa Dalai Emiliani
Andrea Emiliani
Francesco Paolo Fiore
Helmut Friedel
Antonio Giuliano
Andreina Griseri
Pierre Gros
Hellmut Hager
Jennifer Montagu
Francesco Moschini
Pier Nicola Pagliara
Antonio Paolucci
Antonio Pinelli
Joseph Rykwert
Salvatore Settis
Christof Thoenes
Bruno Toscano
Lorenza Trucchi
Rosalba Zuccaro

ACCADEMICI BENEMERITI

James Ackerman
Pio Baldi
Gabriella Belli
Carlo Bertelli
Richard Bösel
Bruno Cagli
Angela Cipriani
Roberto Conforti
Kurt W. Forster
Jörg Garms
Elisabeth Kieven
Fabrizio Lemme
Christoph Luitpold Frommel
Paolo Marconi †
Olivier Michel
Henry Millon
Karl Noehles
Serenita Papaldo
Maria Vincenza Riccardi
Scassellati Sforzolini
Pierre Rosenberg
Francesco Sisinni
Francesco Taddei
Matthias Winner
Jack Wasserman

CARLO FONTANA 1638-1714
Celebrato Architetto

convegno internazionale

Roma, Palazzo Carpegna

22 - 24 ottobre 2014

Atti a cura di
Giuseppe Bonaccorso
Francesco Moschini



Quaderni degli Atti 2013-2014

Numero speciale allegato agli Atti 2013-2014

a cura di

Giuseppe Bonaccorso

Francesco Moschini

Atti del convegno internazionale

CARLO FONTANA 1638-1714

Celebrato Architetto

Roma, Palazzo Carpegna

22 - 24 ottobre 2014

Comitato scientifico

Giuseppe Bonaccorso, Elisabeth Kieven, Francesco Moschini, Paolo Portoghesi

Convegno organizzato da

Accademia Nazionale di San Luca

Bibliotheca Hertziana - Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte Roma

in collaborazione con il

Dipartimento di Ingegneria dell’Impresa - Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Cura redazionale

Laura Bertolaccini

Revisione testi

Elena Eramo

Nicoletta Marconi

Carla Trovini

La pubblicazione è stata sottoposta alla valutazione di lettori esterni.

Le fotografie che accompagnano l’inizio di ciascun capitolo sono state gentilmente concesse da Paolo Portoghesi e dalla Fototeca Hertziana, Collezione Oscar Savio

Stampato in Italia da LitografTodi

nel mese di dicembre 2017

© 2017 Accademia Nazionale di San Luca, Roma
www.accademiasanluca.eu

Tutti i diritti riservati

ISSN 2239-8341

ISBN 978-88-97610-20-5

Indice

9 Carlo Fontana
Principe dell’Accademia
Giuseppe Bonaccorso
Francesco Moschini

CARLO FONTANA TRA CELEBRAZIONE E CENSURA

13 Fontana *versus* Borromini
Una cerniera nella cultura del barocco
Paolo Portoghesi

21 Carlo Fontana e Bernini
Marcello Fagiolo

29 L’attualità della bottega di Carlo Fontana:
precettistica, apprendistato e professione
Giuseppe Bonaccorso

38 Sulla grafica di Carlo Fontana
Elisabeth Kieven

GENEALOGIA FAMILIARE ED ESORDI ARCHITETTONICI

45 Intorno ai Fontana: spunti anagrafici e
ipotesi interpretative
Stefania Bianchi
Antonio Trapletti

52 Fontana e gli Odescalchi
Andrea Spiriti

59 La collaborazione tra Carlo Fontana e l’atelier
di Carlo Rainaldi nell’ambito dei cantieri delle
chiese gemelle a piazza del Popolo
Dimitri Ticconi

68 Carlo Fontana e la razionalizzazione
dell’impulso barocco. L’esordio per i Chigi e
altri interventi nei Castelli Romani
Simona Zani

TEATRO E SCENOGRAFIE

77 Gian Lorenzo Bernini, Carlo Fontana,
Romano Carapecchia: tre artisti nel teatro
romano della seconda metà del Seicento
Elena Tamburini

81 Scenografia ed Effimero nell’eredità di
Carlo Fontana: il mecenatismo del
cardinale Carlo Colonna
Alessandro Spila

90 Carlo Fontana, stage designer
Dominique Lauvernier

L’AMBIZIONE DELL’ARCHITETTO: PROGETTI E ARCHITETTURE PER LASCIARE UN SEGNO

99 «La Maestria di eccellenti artefici»
Note a margine di un rilievo della Cappella
Cybo di Carlo Fontana
Fabio Colonnese

109 Carlo Fontana architetto di giardini nelle
ville Chigi e a Villa Colonna sul Quirinale:
indagini preliminari
Carla Benocci

116 La trasformazione barocca di Carlo Fontana
per il palazzo di Flavio Chigi a San Quirico
Angela Marino

124 Carlo Fontana a Siena: idee e ipotesi
progettuali fra tradizione e innovazione
Bruno Mussari

UN RUOLO NELLA STORIA: PROPAGANDA E AMBIZIONE TRATTATISTICA

133 Carlo Fontana: il perno “internazionale”
dell’architettura barocca, nelle grinfie
dei pregiudizi degli storici dell’arte
Werner Oechslin

148 La costruzione della carriera di Carlo Fontana:
il ruolo delle stampe
Aloisio Antinori

155 Wondrous Inversion: Empiricism and Carlo
Fontana’s *Tempio Vaticano*
Kimberley Skelton

164 Una restituzione in senso inverso: il progetto
di Carlo Fontana per il Colosseo
Erik Wegerhoff

IDRAULICA E INFRASTRUTTURE

171 Carlo Fontana e i progetti per il Tevere
María Margarita Segarra Lagunes

181 I diversi approcci alla scienza idraulica di
Carlo Fontana e Cornelius Meyer, con una
nota su Ponte Felice
Fabrizio Di Marco

189	Dagli <i>Effetti delle acque</i> di Vincenzo Della Greca all’ <i>Utilissimo trattato delle acque correnti</i> : metodo, fonti e apografia in Carlo Fontana teorico <i>Marisa Tabarrini</i>	FONTANA E L’ANTICO: DAL PROGETTO AL RESTAURO	376	The Legacy of Carlo Fontana: Nicola Michetti and the Pallavicini Rospigliosi Chapel in San Francesco a Ripa <i>John Pinto</i>	401	L’eredità svedese di Carlo Fontana Gli architetti della Corona di Svezia, da Nicodemus Tessin il vecchio a Carl Gustav Tessin <i>Saverio Sturm</i>
197	Carlo e Girolamo Fontana: tecnici al servizio dei Colonna <i>Michela Lucci</i>	289 «Per accompagnare l’antico»: Carlo Fontana e il restauro / riuso dei monumenti antichi <i>Enrico Da Gai</i>	381	Architettura e arte plastica di Carlo Fontana e Leonardo Retti nell’altare maggiore di Santa Maria in Traspontina: un connubio perfetto <i>Francesco Amendolagine</i> <i>Federico Bulfone Gransinigh</i> <i>Abdul Kader Moussalli</i>	409	La lezione di Carlo Fontana in Danimarca: tecniche e modelli <i>Elena Manzo</i>
COMMITTENTI STRANIERI, PROGETTI PER L’ESTERO E CANTIERI CONTROLLATI A DISTANZA		299	Particolarità e “incongruenze” del portico settecentesco di Santa Maria in Trastevere <i>Maria Vitiello</i>		418	Nelle terre degli “eretici” L’opera degli allievi di Carlo Fontana in Sicilia <i>Marco Rosario Nobile</i> <i>Domenica Sutura</i>
205	Sulla ricezione spagnola di Carlo Fontana tra Sei e Settecento <i>Jorge Fernández-Santos Ortiz-Iribas</i> <i>Sara Muniain Ederra</i>	307	Carlo Fontana architetto per la Reverenda Fabbrica di San Pietro <i>Marcello Villani</i>	CARLO E IL RAPPORTO CON ALLIEVI, EPIGONI E COLLABORATORI	RICORDO DI HELLMUT HAGER	
216	Carlo Fontana e il Santuario di Loyola: progettazione italiana e pratiche costruttive spagnole <i>Iacopo Benincampi</i>	316	Per la Basilica Vaticana: la Cappella del Battesimo, il trasporto del sepolcro porfirico di Ottone II e altri «straordinari riattamenti» <i>Nicoletta Marconi</i>	387	Early impacts in the German lands of Carlo Fontana’s Colosseum church design (J.L. von Hildebrandt and M.D. Pöppelmann) <i>Peter Heinrich Jahn</i>	426 Hager e gli anni italiani <i>Elisabeth Kieven</i>
223	Carlo Fontana e i rappresentanti imperiali a Roma <i>Friedrich Polleroß</i>	PROFESSIONE E CONOSCENZA TECNICA			427	Hager e gli anni americani <i>Giuseppe Bonaccorso</i>
233	Carlo Fontana and Bohemia: architect’s vision and builder’s reality around 1700 <i>Pavel Kalina</i>	329	Carlo Fontana <i>sculpturae inventor</i> Il ruolo dell’architetto nei cantieri di scultura del tardo barocco romano <i>Alicia Adamczak</i>	396	«Le vieux Chevalier Charles Fontana vit-il encore ou non?». Nicodemus Tessin e l’eredità di Fontana nel Nord Europa <i>Martin Olin</i>	431 English Abstracts <i>a cura di Carla Trovini</i>
240	Carlo Fontana e l’architettura dei palazzi nobiliari: da Roma alla Mitteleuropa <i>Tommaso Manfredi</i>	335	Roma 1700: pareri e perizie di Carlo Fontana sull’architettura e sulla città <i>Maria Grazia D’Amelio</i> <i>Fabrizio De Cesaris</i>			
I VIAGGI E I COMMITTENTI «DI LINGUA ITALIANA»		344	Carlo Fontana e la cupola di Montefiascone alla luce di nuovi rilievi <i>Hermann Schlimme</i>			
251	Carlo Fontana e Palladio: il progetto per «un casino in Venetia» <i>Lorenzo Finocchi Gherzi</i>	350	Carlo Fontana e i sistemi costruttivi per gli apparati effimeri. Il catafalco di Pedro II in Sant’Antonio dei Portoghesi <i>Barbara Tetti</i>			
256	«Huomo... abbondante di parole» all’«acquisto... di tanti padroni»: il viaggio di Carlo Fontana in Lombardia <i>Andrea Bonavita</i> <i>Sergio Monferrini</i>	INSEGNAMENTO E APPRENDISTATO PRESSO FONTANA: TRA ATELIER E ACCADEMIA				
267	Carlo Fontana e il Duomo di Milano <i>Francesco Repishti</i>	359	Carlo Fontana, la formazione dell’architetto e il «senso pratico del mestiere» <i>Rosa Maria Giusto</i>			
272	Carlo Fontana e i progetti per Napoli <i>Maria Gabriella Pezone</i>	367	<i>Piante e profili geometrici – pensieri e prospettive</i> Tecnica e immaginazione nei disegni di Fontana e Juvarra <i>Giuseppe Dardanella</i>			
281	Un restauro irrealizzato Progetti per l’abside della Cattedrale di Napoli e il contributo di Carlo Fontana <i>Valentina Russo</i>					

chitettura, ma rappresentano, piuttosto, un movente interno all’architettura costruita, nella quale, cioè, trova fondamento la volontà di raggiungere un’estrema semplificazione formale.

NOTE

¹ In proposito si rimanda a G. CURCIO, *Lo Stato della Chiesa. Roma tra il 1700 e il 1730*, in *Storia dell’Architettura Italiana. Il Settecento*, a cura di G. Curcio e E. Kieven, vol.1, Milano 2000, pp. 146-183. Sulla figura di papa Clemente XI si rinvia a *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma, 1700-1721*, catalogo della mostra (Urbino, 2001-2002), a cura di G. Cucco, Venezia 2001.

² I disegni di rilievo elaborati da Carlo Fontana sono divisi tra il fondo Albani delle Collezioni della Regina Elisabetta II custodite presso il Castello di Windsor e quelle del Museo delle Arti di Lipsia. Si rimanda a H. BRAHAM-H. HÄGER, *Carlo Fontana. The Drawings at the Windsor Castle*, London 1977; M. VITIELLO, *L’attività di Carlo Fontana nel primo Settecento romano: i disegni per il portico trasteverino*, «Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura», 41, 2003 (2004), pp. 89-96.

³ Per i disegni seicenteschi si rimanda a M. VITIELLO, *La facciata barocca di Santa Maria in Trastevere: appunti su uno sconosciuto progetto secentesco*, «Strenna dei Romanisti», 65, 2004, pp. 635-645 e al più recente testo di S. PASQUALI, *Una nuova facciata per S. Maria in Trastevere: storia di disegni*, in *La festa delle arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant’anni di studi*, a cura di M. Bevilacqua, V. Cazzato e S. Roberto, 2 voll., Roma 2014, I, pp. 470-473.

⁴ «Rinnovazione del portico e facciata avanti la Basilica di S.ta Maria in Tra:re, Disegno del Cav. carlo Fontan. Cap. 137». Windsor Castle, Royal Collection, PRE-RL, 9416 r e v. La relazione è stata trascritta e pubblicata da BRAHAM-HÄGER, *Carlo Fontana*, cit., p. 79.

⁵ F. VALESIO, *Diario di Roma*, a cura di G. Scano, 6 voll., Milano 1977-1979, I (1977), p. 410.

⁶ «Rinnovazione del portico e facciata avanti la Basilica di S.ta Maria in Tra:re, Disegno del Cav. carlo Fontan. Cap. 137». Windsor Castle, Royal Collection, PRE-RL, 9416 r e v. La relazione è stata trascritta e pubblicata da BRAHAM-HÄGER, *Carlo Fontana*, cit., p. 79.

⁷ S. FRASCHETTI, *Il Bernini, la sua vita, la sua opera, il suo tempo*, Milano 1900, p. 169, n.1.

⁸ Per questi si può escludere con un certo margine di certezza la provenienza dai cantieri petriani, poiché dall’apparato iconografico ad oggi disponibile ed in particolare dell’incisione eseguita dallo stesso Carlo Fontana è possibile intuire che per nessuno dei livelli di cui si componevano i campanili, Bernini volle un ordine colonnare con capitelli ionici a quattro facce. Sia nei due livelli realizzati, sia in quello terminale – le cui parti sono state probabilmente eseguite, ma mai collocate in sito – sono chiaramente indicati dei capitelli corinzi o composti più o meno aggettivati.

⁹ VALESIO, *Diario di Roma*, cit., I, p. 547.

¹⁰ «[...] nel portico di S. Maria in Trastevere, a pochi anni di distanza, dopo molti tentativi nemmeno legati da una precisa volontà autocritica, egli adopera l’ordine ionico con tanta inespressiva anonimità da prefigurare il linguaggio sterile dell’eclettismo ottocentesco.» P. PORTOGHESI, *Roma Barocca*, Roma-Bari 1982, p. 333.

¹¹ Relazione manoscritta di Carlo Fontana, in: BRAHAM-HÄGER, *Carlo Fontana*, cit., p. 79.

¹² «Constata pure, amico lettore, che come i quadrati, che nella seconda figura sono perfettamente degenerati nella terza e passano a otto grandi quadrati, così nel medesimo modo i cerchi che nella seconda figura sono perfettamente traslati nella terza, non lo sono, fino a degenerare in un altro genere di forma rotonda, come la medesima delineazione con chiarezza è qui rappresentato. Con la medesima arte per mezzo della quale si delineano le basi, si possono disegnare i capitelli di tutti gli ordini dell’architettura: però siccome l’ordine corinzio ha nel capitello molte particolarità sulle quali lavorare, dico ancora, che mi appare il migliore per dare una dimostrazione.» J. CARAMUEL, *Architectura Civil Recta Y Obliqua*,

Vigevano 1678, Lamina XLV.

¹³ In vero non si è scartata da principio l’ipotesi che i capitelli fossero stati progettati con una dimensione prevalente del lato frontale e che, quindi, vi fosse solo un errato posizionamento del primo e del secondo capitello che, rispettivamente, ruotati ed invertiti, disegnavano una fronte impostata secondo un asse di simmetria centrale in cui i capitelli esterni presentavano la voluta marginale più sviluppata. Questa soluzione, infatti, offre la risposta solo alla ricerca di una possibile logica comune a tutte le deformazioni dei capitelli, lasciando, però, maggiormente oscure tutte le altre ‘ambiguità’ che si sono in precedenza trattate.

¹⁴ L’uso del termine “obliquo” in età barocca si indicano non solo configurazioni piane o spaziali che devono essere osservate da un determinato punto di vista, bensì, coerentemente con il significato più generale del termine, sono da intendere con questo termine tutte quelle partiture architettoniche disegnate in piano e successivamente curvate nello spazio. Sulla definizione di ‘obliquo’ si rimanda O. PIANIGIANI, *Vocabolario Etimologico della Lingua italiana*, Milano 1936, *ad vocem*.

¹⁵ S. IURILLI, *Trasformazioni geometriche e figure dell’architettura. L’architettura Obliqua di Juan Caramuel de Lobkowitz*, Firenze 2014, p. 15.

¹⁶ CH. NORBERG-SCHULZ, *Architettura Barocca*, Milano 1979, p. 20.

¹⁷ La definizione di prospettiva che dà Panofsky è la seguente: «[...] una intersezione della cosiddetta “piramide visiva”, che è determinata dal fatto che io considero il centro visivo come un punto e lo connetto con i singoli punti caratteristici della forma spaziale che intendo raffigurare» in E. PANOFSKY, *Die Perspective als “Symbolische form”*, Vorträge 1924-25, trad. it. *La prospettiva come “forma simbolica”*, Milano 1961, p. 37.

¹⁸ *Ibidem*

¹⁹ Il *plus* prospettico escogitato dall’architetto evidentemente non ha potuto bilanciare nel complesso una situazione fortemente compromessa dall’imponenza delle facciate dei palazzi confinanti la chiesa ed il giudizio dei contemporanei è stato grave ed inappellabile. Francesco Valesio nel 1702 scrive: «[...] è ridotto quasi a compimento[...] », ma, come aggiunge lo stesso, «[...] con poca soddisfazione universale come troppo basso e poco magnifico». Vedi VALESIO, *Diario di Roma*, cit., I, p. 547.

²⁰ B. TAVASSI LA GRECA, *Alcuni problemi inerenti l’attività teorica di Carlo Fontana*, «Storia dell’Arte», 29, 1977, pp. 39-59.

²¹ S. BENEDETTI, *L’architettura dell’Arcadia: Roma 1730*, in *Bernardo Vittone e la disputa fra classicismo e barocco nel Settecento*, atti del convegno (Torino, 1970), I, Torino 1972, pp. 377-391; ID., *Architettura in Arcadia: poetica e formatività*, in *Atti e memorie. Convegno di Studi, III Centenario dell’Arcadia*, Roma 1991-94, pp. 355-365.

Carlo Fontana architetto per la Reverenda Fabbrica di San Pietro

Marcello Villani

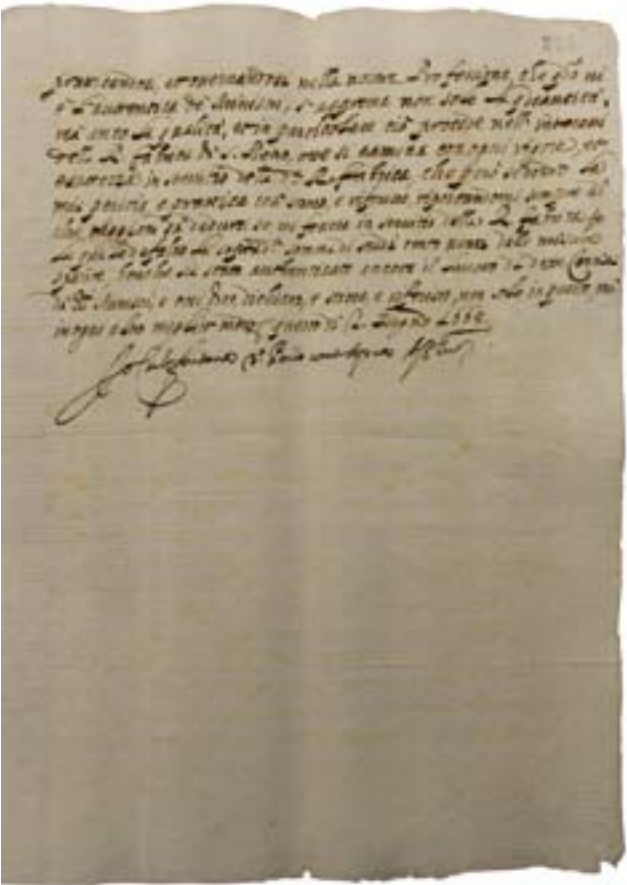
È un Fontana appena ventisettenne quello che nel giugno del 1665 riceve un pagamento, peraltro di modesta entità (tre scudi e quindici baiocchi), per aver disegnato «l’intaglio della reliquia della Sedia di S. Pietro»¹: esordio in tono minore, dunque, dei rapporti tra Carlo, comunque a quella data già apprezzato disegnatore, e la Reverenda Fabbrica di San Pietro, ben diverso da quello del *cavalier* Bernini che, alla stessa età, era alla direzione della grande impresa del Baldacchino petriano. E, forse, quella del paziente avvicinamento all’agognata meta finale appare la chiave di lettura maggiormente indicata per sintetizzare il cinquantennale sviluppo delle relazioni tra l’architetto ticinese e l’organo istituzionalmente responsabile dei lavori della Basilica Vaticana. Una storia complessa, comunque: ben più articolata rispetto a quelle ricostruzioni che vorrebbero il talento del futuro architetto della Reverenda Fabbrica presto riconosciuto (e gratificato), anche per l’intervento dello stesso Bernini; e, come vedremo, scandita da episodi controversi, dai quali emerge un percorso che, per giungere al felice esito conclusivo, deve passare anche attraverso qualche sconfitta.

La prima fase. Fontana versus Bernini

Sarà lo stesso Carlo, verso la conclusione della propria vita, a datare al 1664 l’inizio del proprio rapporto con la Reverenda Fabbrica²: al di là del modesto episodio dell’anno seguente, precedentemente richiamato, la prima fase della presenza fontaniana si svolge all’insegna dell’attività, forse oscura ma non trascurabile, di misuratore o, meglio, di «revisore delle misure». Compito in cui il giovane Fontana ha modo di affinare le proprie competenze specifiche; ma anche, in modo meno prevedibile, di confrontarsi apertamente con il maggiore dei suoi maestri. Il 1668 è un anno importante per il trentenne Fontana: dal punto di vista umano, per la nascita del figlio Francesco, ma anche, professionalmente, per ciò che concerne i rapporti con la Reverenda Fabbrica di San Pietro. Il 2 giugno Carlo viene chiamato dal cardinale Flavio Chigi, nipote di papa Alessandro VII scomparso poco più di un anno prima (22 maggio1667) e membro influente della Sacra Congregazione, come terzo perito in una spinosa controversia relativa al Colonnato della piazza vaticana che oppone la Reverenda Fabbrica ad Andrea Appiani, uno degli appaltatori dell’opera³. Oggetto del contendere è la riduzione unilaterale del pagamento dovuto allo stesso Appiani, «in vigore d’una relatione fatta dall’Architetto della R.a fabrica, che non sia conforme all’istromento, et obbligo fatto»; in altri termini, la Reverenda Fabbrica accusa l’appaltatore di

aver realizzato il portico meridionale, insieme agli altri responsabili del lavoro, in maniera difforme rispetto a quanto concordato ed al modello a suo tempo mostrato, in particolare per ciò che concerne la qualità del travertino utilizzato: convinzione fondata appunto sul memoriale, estremamente critico, redatto dall’architetto della Fabbrica, Giovan Lorenzo Bernini. La riduzione prospettata è tutt’altro che indolore per l’Appiani: secondo il Bernini, apparirebbe giustificato un «defalco» di 20 scudi a colonna, oltre ad ulteriori riduzioni relativamente alle trabeazioni. Diametralmente opposta è la posizione del Fontana: Carlo trova «secondo la mia peritia, e pratica essere il Lavoro uniforme al modello, stimandolo molto per la puntualità, e diligenza» (fig. 1). L’architetto sostiene di aver eseguito un accurato sopralluogo per verificare la qualità dell’opera («con essermi portato sù il proprio luogo à vedere ocularmente»), maturando il proprio

1. Perizia autografa di C. Fontana relativa al portico meridionale del colonnato di piazza San Pietro (2 giugno 1668) (Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 11, G, 49, cc. 233r-234r).



convincimento «havendo minutissimamente osservato il Lavoro, e la materia» (e, si potrebbe affermare, in quel «minutissimamente» c'è già tutto il futuro Fontana...). Al di là dell'episodio che, nei suoi dati esterni, appare tutt'altro che raro nella Roma barocca – come è ben noto, diatribe e controversie legali in merito a lavori edilizi erano quasi nell'ordine delle cose – la vicenda merita di essere ricordata in virtù della sorprendente indipendenza del giudizio fontaniano, tanto più significativa qualora si rifletta sull'enorme divario, in termini di prestigio personale e peso professionale, che a quella data potevano vantare i due architetti: da una parte Bernini, che aveva da poco completato le due grandi imprese vaticane (Colonnato e Cattedra) e lavorava alla trionfale riqualificazione del ponte Sant'Angelo; dall'altra un giovane architetto con un *curriculum* non del tutto insignificante, ma ovviamente lontanissimo da quello dell'avversario. E che appare degna di nota, in secondo luogo, anche per la precedente vicinanza operativa tra Bernini e Fontana, soprattutto nei cantieri chigiani di Ariccia.

Un architetto per tutte le occasioni

Sebbene il cantiere petriano fosse, per sua natura, estremamente articolato, colpisce la diversificazione degli incarichi assolti dal Fontana, soprattutto in considerazione dell'assenza di uno specifico ruolo fino al marzo 1697, ad esclusione di quello, peraltro di significato circoscritto, di revisore delle misure. In altri termini, dalla documentazione emerge un contesto nel quale il Fontana, dopo la morte del Bernini (1680), figura come responsabile di lavori dal carattere decisamente eterogeneo; ed è proprio da questo dato che, come vedremo, bisognerà partire per comprendere la sua nomina ad architetto Supremo della Reverenda Fabbrica di San Pietro. Il 27 gennaio 1671 Fontana tara il conto del ferraro Ascenzio Latini, relativo alle forniture del periodo 18 giugno-24 novembre 1670; la riduzione dell'importo da poco meno di 750 scudi a 575 circa si deve a Bernini, Benedetto Drei e, appunto, Fontana (rispettivamente architetto, soprastante e misuratore)⁴. Sempre come misuratore, Carlo presenterà una relazione sui conti del lapicida Sebastiano Bianchi, come risulta dal verbale congregazionale del 25 settembre 1686⁵. Tra il 1696 e l'anno seguente si svolge invece la vicenda relativa al monumento al defunto Alessandro VIII. Il 25 gennaio 1696, il cardinale Pietro Ottoboni richiede alla Sacra Congregazione l'autorizzazione di procedere alla «constructionem Depositi sive Sepulcri nobilis structurae» al defunto Alessandro VIII, suo zio, a lato dell'altare di San Leone Papa (ovvero del grande bassorilievo dell'Algardi), cioè «in loco alias» rispetto a quanto concordato in precedenza⁶. Viene incaricato il cardinale Pamphilj di verificare la possibilità di spostare senza conseguenze la «picturam ibid. existentem in Pariete» (quindi, un affresco), in considerazione della debolezza della parte di supporto. Poco più di un mese dopo (14 marzo 1696), una nuova, insistente richiesta del cardinale Ottoboni («Em.mo Card.le Otthobono instanti removeri omnia impedim.a ad effectum proseguendi nobile monumentum S.m. Alexandri Octavi in loco alias illi destinato») determina un primo coinvolgimento di Fontana, chiamato ad esaminare la questione insieme

a Sanmartino, autore del progetto del monumento⁷. Appare evidente come quest'ultimo rappresenti gli interessi dell'Ottoboni, mentre Carlo sia stato chiamato a difendere quelli della Reverenda Fabbrica. La vicenda conosce il suo epilogo il 6 giugno seguente, quando l'autorizzazione viene infine concessa «stante relatione Equitis Caroli»⁸. Ed è dunque il memoriale fontaniano, che dimostra la possibilità di intervenire sull'affresco senza causare danni, a risolvere la diatriba. Pochi mesi dopo (23 gennaio 1697), ormai quasi alla vigilia della sua nomina ad architetto della Reverenda Fabbrica, Fontana sarà incaricato di studiare una limitata ornamentazione per la Cappella della Madonna della Febbre, peraltro con un impegno di spesa estremamente contenuto («Em.mi DD. deputarunt Equitem Carolum Fontanam ad faciendum d: ornatum cum impensis Scutorum centum non exceden. in omnibus, et per omnia»)⁹. Ormai assunta la carica di architetto della Reverenda Fabbrica, Fontana si interesserà in una qualche misura, come è noto, della selezione e sistemazione delle statue da sistemare sopra i Bracci di collegamento tra il Colonnato beniniano e la facciata della Basilica, ma anche di quelle dei Santi fondatori degli Ordini religiosi da collocare nelle nicchie della navata principale di San Pietro¹⁰, trovando anche modo di relazionare sull'inutilità per la Reverenda Fabbrica del travertino che, per ordine del papa Clemente XI Albani (1700-1721), quest'ultima avrebbe dovuto cedere al cantiere, anch'esso fontaniano, del nuovo portico di Santa Maria in Trastevere (14 dicembre 1701)¹¹. Sorprendentemente limitato appare l'apporto di Fontana in occasione dell'Anno santo del 1700; assistito dal soprastante Domenico De Rossi, fratello di Mattia e dal figlio Francesco come «deputato», Carlo sottoscrive ad esempio i conti relativi alla rinettatura dei pilastri della Basilica e della Porta Santa, alle iscrizioni di quest'ultima: quasi che le due grandi opere iniziate negli anni Novanta del secolo precedente, la cappella del Fonte Battesimale (cominciata ancor prima di diventare architetto Supremo della Reverenda Fabbrica nel marzo del 1697) e il monumento alla regina Cristina di Svezia (messa in cantiere invece immediatamente dopo), avessero esaurito una buona parte delle iniziative della committenza¹². Scarso rilievo non possono che avere lavori minori per il Fonte Battesimale («Fù ordinato al Sig.r Cav.r Carlo Fontana, che faccia fare il Sacratio, et il Sportello per l'olio Santo in loco proporzionato nella Capella del Fonte Batismale; et anco fù ingiunto al med.o Sig. Cav. Fontana, che faccia fare una vaschetta proporzionata per l'acqua Santa al med.o Fonte Batismale», 23 giugno 1700)¹³ e l'imbiancatura della Sagrestia dei Canonici («Ordinarono gl'Em.mi Sud. Cardinali, che la R. Fab.a facesse imbiancare la Sagrestia de Sig.ri Can.ci di S. Pietro presupponendosi, che ogn'Anno Santo sia stata imbiancata», 20 maggio 1699)¹⁴; di maggior rilievo, forse, i trenta nuovi confessionali per la Basilica¹⁵.

Tappe di un'ascesa professionale: da revisore delle misure ad architetto Supremo

Come sarà ricordato dallo stesso architetto molti anni dopo, il riconoscimento ufficiale di Fontana come misuratore va ricondotto ad Alessandro VII («dalla S. Mem: d'Aless.o 7° fù dichiarato con special Chirografo

in vita p.mo delli 2 Mis.ri della R. C. con la provisione di s.di 5 il mese... e con li soliti emolumenti di s.di 2 per Cento per la tara de Conti, che pagano gl'Artisti, quali s.di 2 si dividono per metà per ciaschedun Misuratore»)¹⁶. E come revisore delle misure, lo si è visto, Fontana compare anche nei rapporti con la Reverenda Fabbrica; ruolo che, tuttavia, ben presto si allarga fino a comprendere la collaborazione con l'ormai anziano Bernini («Attesa la vecchiaia del Cav.r Bernini fu imposto dal Sommo Pontef.e Ministri Cam.li al Cav. Fontana che dovesse come Coadiutore esercitare anche la Causa d'Architetto, come fece»)¹⁷. Come confessato in seguito dallo stesso Fontana, l'opera prestata a fianco di Bernini era in realtà finalizzata, nelle aspirazioni dell'ambizioso giovane, ad ereditarne carica ed emolumenti («Indi intenzionato nella futura successione della Carica, come delle Provisioni dopo la morte del d.o Bernini, e con tale speranza operò con ogni puntualità e diligenza sino alla morte del prefato Cav.e. Morto che fu il sud.o Bernini non mancò il Fontana di fare istanza per la surrogazione, e pagamenti»)¹⁸. Speranza tuttavia, andata delusa negli anni immediatamente posteriori alla morte di Bernini e destinata infine a concretizzarsi unicamente per la parte relativa all'attribuzione della carica. Come è noto, la responsabilità a livello generale deve essere ricondotta al nuovo orientamento promosso dall'austero Innocenzo XI Odescalchi (1676-1689), inflessibile fautore di una politica di serrato contenimento dei costi, in particolare per ciò che concerneva l'attività architettonica; ma in considerazione del salario non certo eccessivo riconosciuto nella seconda metà del Seicento all'architetto della Reverenda Fabbrica (poco meno di 17 scudi al mese), appare del tutto evidente il significato simbolico, più che materiale, della mancata attribuzione della prestigiosa carica. Al tempo stesso, sembra plausibile che, esauriti ormai in gran parte i grandi lavori del cantiere petriano, la costante presenza in qualità di soprastante della Reverenda Fabbrica di uno sperimentato professionista come Mattia De Rossi (per di più, a lungo allievo e collaboratore del Bernini), apparisse una soluzione più che accettabile in termini di affidabilità operativa: tale comunque da far considerare non opportuno, o comunque non urgente il rinnovo della carica (tab. 1). L'ascesa del cardinale veneziano Pietro Ottoboni (1610-1691), eletto al soglio pontificio con il nome di Alessandro VIII nel 1689 e figura caratterialmente molto diversa da

tab. 1. *Schema riepilogativo dei «provisionati» della Reverenda Fabbrica di San Pietro con i relativi salari in scudi (27 gennaio 1683).*

NOME	QUALIFICA	PAGA MENSILE
Giovanni Carlo Vespignani	Economo e Segretario	30
Ludovico Leonetti	Procuratore fiscale	4
Marco Riccardi	Computista	12
Filippo de Carolis	Sollecitatore	2 1/2
Mattia de Rossi	Soprastante	10 (+ 4)
Giacomo Balsimelli	Fattore	6
Gregorio Camassi	Addetto cancelli e pulizia	10
Angelo Piersanti	Custode	0,75
Filippo Arata	Custode	0,75
Antonio Filippini	Cappellano	4,16 1/2
Giovanni Battista Bonaiuti	Cappellano	4,16 1/2

quella del predecessore, innesca una significativa evoluzione dei rapporti di Carlo Fontana con la Reverenda Fabbrica di San Pietro. Dopo l'attività come revisore delle misure durata, con fasi alterne, per oltre venti anni, si dovrà infatti all'Ottoboni un fondamentale riconoscimento del ruolo di Fontana nell'ambito petriano, che assumerà i termini di una gratificazione economica, ma anche professionale. Il 15 marzo 1690 la Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica delibera infatti di concedere al Fontana *una tantum* la somma di sessanta scudi¹⁹; la decisione fa seguito ad una precedente richiesta di Carlo di ricevere un emolumento proporzionato a quello degli altri «offitiali» della Fabbrica; sebbene la decisione finale spetti ovviamente alla Sacra Congregazione, la richiesta è in una qualche misura appoggiata dal papa, come chiarito nello stesso verbale congregazionale: l'esito positivo appare dunque scontato. Si tratta comunque solo del primo passo. Esattamente otto mesi dopo (15 novembre 1690), ancora la Sacra Congregazione ratifica infatti una decisione fondamentale: Carlo Fontana è ammesso tra i «provisionati» (cioè fra i salariati fissi) della Reverenda Fabbrica di San Pietro con lo stipendio mensile di 10 scudi²⁰. Anche in questo caso, l'intervento del pontefice viene esplicitamente ricordato nel verbale («iuxta ord.e, et mente SS.mi»); è dunque Alessandro VIII a spingere affinché Carlo Fontana, dopo un quarto di secolo di collaborazione 'esterna' seppure progressivamente ampliata e diversificata negli incarichi, entri ufficialmente nei ruoli fissi della Reverenda Fabbrica; l'attribuzione retroattiva del salario, riconosciutogli dal 16 settembre precedente, viene peraltro a confermare il particolare favore papale. Se dunque dal novembre del 1690 Carlo Fontana figura ufficialmente tra i «provisionati» della Reverenda Fabbrica²¹, la singolarità della sua posizione deriva dall'assenza dell'indicazione di una qualifica specifica, mancante nei puntuali resoconti retributivi della Fabbrica stessa: una situazione che differenzia Carlo dal resto del personale, anche se è possibile che, almeno implicitamente, la qualifica fosse ancora quella di revisore delle misure. Per valutare correttamente l'importanza del passaggio che, almeno dal punto di vista formale, è tutt'altro che un semplice aggiustamento burocratico, basti ricordare come nel citato verbale del marzo del 1690, cioè appena otto mesi prima la delibera congregazionale, il nome del Fontana fosse inserito nell'elenco dei semplici «manuali», retribuiti a prestazione. Da questo momento (novembre 1690), dunque, Fontana riceverà dunque regolarmente il salario di dieci scudi al mese, spesso accreditati, come per gli altri «provisionati» della Reverenda Fabbrica, ogni due-tre mesi²². Naturalmente, questo emolumento fisso si somma ai pagamenti riconosciuti al Fontana come misuratore; questi ultimi tuttavia, come da consuetudine, legati all'occasione particolare e calcolati a percentuale. Ad esempio, il 26 settembre 1691 Carlo Fontana riceve (insieme al soprastante Mattia De Rossi) 119 scudi e 50 baiocchi «per loro emolumento delli due per cento per la misura de Lavori fatti dal q.m Pietro Jacomo Borzatti Capo M.ro muratore per serv.o della nostra Rev. Fab.a di San Pietro dalli 30 giugno 1679 a tutto li 30 giugno 1686 come da due conti consegnati in Comp.ria»²³. Sebbene sia ragionevolmente ipotizzabile, a partire dal 1690, la



Da sinistra: 2. Dichiarazione autografa di C. Fontana di rinuncia ad eventuali compensi per le opere prestate a favore della Reverenda Fabbrica di San Pietro (26 marzo 1697) (ARFSP, Arm. 42, G, 38, cc. nm.). 3. Testo a stampa che raccoglie diversi memoriali relative alla nomina di C. Fontana ad architetto della Reverenda Fabbrica di San Pietro (1709) (Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 50, B, 14).

ragionevole speranza di Fontana di assumere in tempi brevi la carica di architetto della Reverenda Fabbrica (vacante ormai da dieci anni, cioè dalla scomparsa di Bernini), Carlo sarà costretto invece ad aspettare oltre sei anni: sarà infatti solo nel marzo del 1697 che la Sacra Congregazione reintrodurrà la carica affidandola a Fontana, facendo seguito, ancora una volta, ad una decisione riconducibile al papa, dal 1691 Innocenzo XII Pignatelli²⁴. Comunque, un riconoscimento fondamentale dal punto di vista professionale; non altrettanto da quello economico, visto che da architetto della Reverenda Fabbrica il salario di Fontana rimarrà inalterato (10 scudi mensili), anche se è da evidenziare la contemporanea decisione di assumere il figlio Francesco come revisore delle misure, al posto del padre e con retribuzione di pari entità (dieci scudi al mese). Eppure, quando l'8 maggio seguente Carlo, come gli altri salariati fissi della Fabbrica, riceverà la «provisione» relativa ai mesi di aprile e maggio, l'importo sarà pari a trenta scudi e non venti, in conseguenza del desiderio espresso dal figlio Francesco di rinunciare a cinque scudi mensili del suo stipendio di misuratore a favore del padre: volontà finalizzata a rimarcare la prevalenza della posizione di quest'ultimo nei propri confronti e, più in generale, nei ranghi dei «provisionati»²⁵. Ai fini di questo passaggio fondamentale, che segna il coronamento dell'ascesa professionale fontaniana, è stato talvolta sottolineato il ruolo svolto da

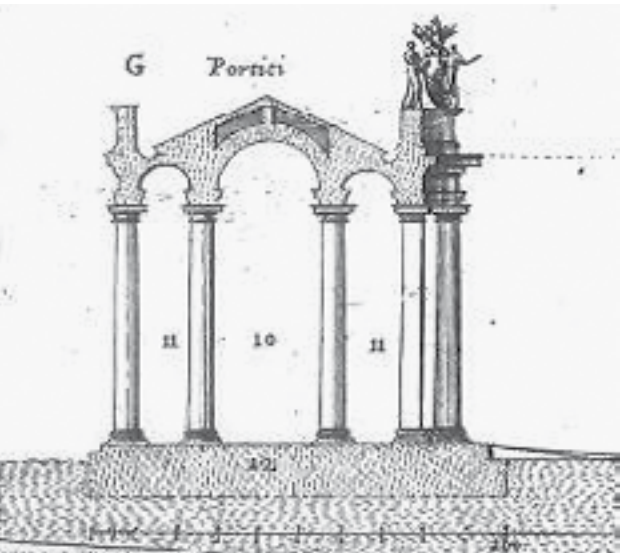
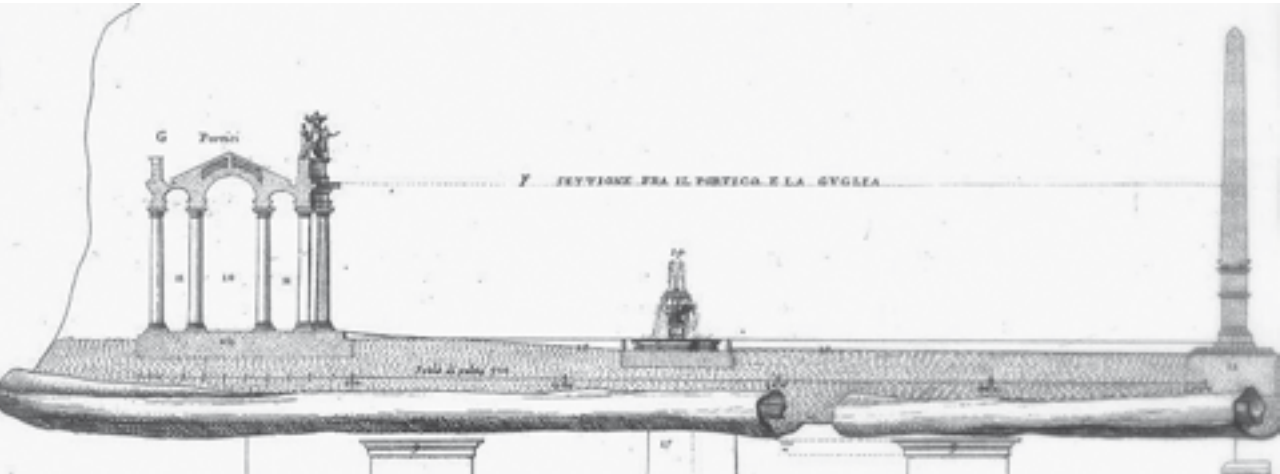
monsignor Giovanni Carlo Vespignani. Un'indicazione senz'altro condivisibile, ma non esauriente: nessun dubbio che, rivestendo la carica di Economo e Segretario (la più alta, e meglio retribuita, tra quelle dei «provisionati» della Reverenda Fabbrica), Vespignani occupi nella scala gerarchica della Sacra Congregazione una posizione tale da poter effettivamente esercitare un'azione favorevole a Fontana. Inoltre, sono ben noti gli amichevoli rapporti tra Vespignani e l'architetto, testimoniati anche dalla pubblicazione del *Discorso di Monsignor Gio: Carlo Vespignani sopra la facile riuscita di restaurare il Ponte Senatorio hoggi detto Ponte Rotto, dedicato all'Ill.mo Senato di Roma aggiuntivi li disegni in Roma di tutti li Luoghi nominati nel discorso delineati, e dati alle Stampe dal Cav. Carlo Fontana architetto romano* (Roma, 1692), brillante esempio di riuscita collaborazione tra personalità diverse per estrazione e cultura²⁶. Infine, il 23 marzo 1697, Vespignani presenta una supplica a papa Innocenzo XII affinché Carlo venga nominato architetto della Reverenda Fabbrica²⁷. Tuttavia, è importante ricordare come Vespignani rivesta la carica di Economo e Segretario sin dal 1680 (in precedenza era giudice della Reverenda Fabbrica), ben diciassette anni prima della sospirata nomina di Carlo; ed è dunque evidente che le pressioni del monsignore siano state necessariamente supportate da argomenti meno soggettivi della semplice stima personale. In effetti, a ben guardare, proprio la supplica

di Vespignani chiarisce i motivi che rendono opportuna tale nomina: «havendo il Cavalier Carlo Fontana fatte diverse fatiche con un'infinità di disegni, e modelli, tanto per il Fonte Batismale nella Basilica Vaticana, quanto per altre occorrenze della Rev.a Fabbrica, alle quali egli non era obbligato, e può giustamente pretendere qualche giusta, e conveniente remunerazione, mentre egli non hà altro Offizio, che di Revisore delle misure, le quali misure dovrebbero esser riconosciute dall'Architetto Supremo, la qual carica da molti anni in qua è vacante. Perciò supplica la S.ta Sua di provvedere d.a Carica di Architetto, acciò tutti li Ministerij della med.a R. fabrica siano ben regolati per il buon servitio di essa. Potendosi con cautela necessaria, e sicura far' obligare qualunque Sogetto, che piacerà alla S.tà V. di deputare per Architetto Supremo à rinunciare, né mai pretendere, né dimandare alcuna recognitione per fatiche straordinarie, ò per disegni, o modelli fatti, o da farsi, rimanendo sodisfatto, e contento delli emolum.ti di dd.e misure, e del Salario, che parerà alla S.ta V. di assegnarsi nella lista solita de Provisionati per togliere ogni abuso forsi trascorso per li tempi passati». La nomina di Fontana ad architetto Supremo appare dunque una sorta di misura cautelativa finalizzata ad escludere future e motivate richieste di indennizzo da parte dell'architetto per i numerosi incarichi non retribuiti assolti al servizio della Reverenda Fabbrica. Non è un caso che lo stesso Fontana, all'atto di accettare la nomina (26 marzo 1697), si impegni formalmente a non pretendere alcuna ricompensa per l'opera prestata in precedenza («Perciò mi obbligo etiam in forma Cam.e Ap.licae sotto pena di perdere ipso facto la Carica sud.a, et honore da me stimatiss.o di Architetto Sup.mo di essa, di mai dimandare, ne supplicare tanto il Papa pr.n.te, e futuri, q.to la med.a Cong.ne per impetrare, o' havere una minima recognit.ne, e remunerat.ne col pretesto di fatiche straordinarie, modelli, o disegni fatti, e da farsi da me sino che durarò nel servizio d'Architetto sud.o») (fig.2): un impegno scritto che, al pari della lettera di Vespignani e ad altri documenti collegati alla stessa questione, sarà significativamente incluso in un testo appositamente stampato nel 1709 (fig.3). In quel «sino che durarò nel servizio d'Architetto sud.o» si può leggere una sorta di assicurazione sul futuro: nessuna azione per recuperare i giusti compensi relativi alle opere passate sarà intrapresa da Carlo fino a quando gli verrà riconosciuta la carica di architetto Supremo della Reverenda Fabbrica. Anni di servizi non retribuiti, l'intervento del Vespignani, la volontà di Innocenzo XII di sanare una situazione chiaramente irregolare, evitando future recriminazioni ed azioni legali: tutto questo contribuisce al risultato finale sancito, appunto, nel marzo 1697. Per Carlo, la lunga attesa poteva dirsi conclusa.

Il Tempio Vaticano. Carlo Fontana e la conoscenza del complesso vaticano

Il Tempio Vaticano assume il significato di un'azione ben più significativa rispetto ad una semplice, seppur prestigiosa impresa editoriale. La monumentale opera appare infatti un fondamentale tassello nella strategia fontaniana finalizzata al riconoscimento di una stabile ed ufficiale posizione nell'ambito dei quadri della Reverenda Fabbrica di San Pietro. In quest'ottica, il volume emerge

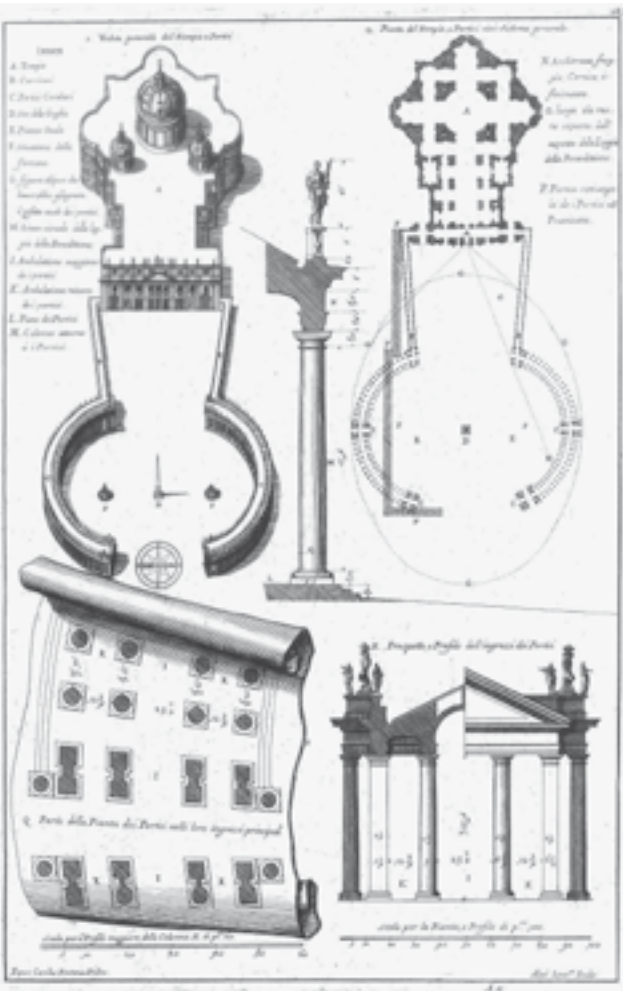
come un vero e proprio strumento di auto-affermazione, sul quale fare leva per il raggiungimento di quello *status* professionale coscientemente ricercato, come si è visto, per decenni. Il 26 febbraio 1687 la Congregazione generale della Reverenda Fabbrica esamina la richiesta avanzata dal Fontana relativa alla concessione di trecento scudi «ad effectum illam erogandi in impressione Operis q. illum compilat. super delineat.ne, et descriptione totius edificij, et Atrij excell. Basilicae S. Petri»: un rilevante contributo, dunque, alle spese editoriali connesse alla futura opera, attribuita proprio dall'organo più degli altri interessato alla valorizzazione editoriale, tramite una aggiornata *summa*, del grande tempio²⁸. Il 15 marzo 1690 segue un nuovo versamento (60 scudi), come pure l'8 agosto 1691 («terza prestanza»), mentre il 12 marzo 1692 la Sacra Congregazione esamina la possibilità di un nuovo riconoscimento economico al Fontana, finalizzato questa volta all'acquisto della carta per la futura stampa del volume («subministrari pecunias neces.rias pro impressione operis fact. ab eq. Carolo Fontana super descriptione totius Basilicae Vaticanae, et praesertim ad effectum. obten.di papiru. seu Carta. necess.»)²⁹. Poco più di due mesi dopo, il 21 maggio 1692 la Sacra Congregazione delibera la «quarta prestanza» al Fontana per la pubblicazione del libro su San Pietro; lo stesso giorno sono pagati altri 50 scudi “in conto alla prestanza” allo Specchi per saldo dell'intaglio di cinque rami³⁰. Anche dopo la pubblicazione dell'opera fontaniana (1694), la Reverenda Fabbrica è chiamata ad interessarsi del libro, in particolare per ciò che concerne la sua diffusione. Il procedimento è lineare: l'editore Domenico De Rossi richiede periodicamente alla Reverenda Fabbrica un certo numero di copie del volume per venderle; succede, ad esempio, il 10 marzo 1700, quando la Sacra Congregazione autorizza la cessione a De Rossi di sessanta copie al solito prezzo³¹. Sebbene quindi l'opera sia ascrivibile al Fontana, peraltro coadiuvato da validi collaboratori soprattutto per ciò che concerne l'apparato delle illustrazioni, l'azione della Reverenda Fabbrica sembra snodarsi in parallelo allo sviluppo dell'impresa. Ma *Il Tempio Vaticano* suggerisce altri, ed inediti percorsi di lettura; in relazione, soprattutto, alle effettive conoscenze di Fontana del complesso vaticano. Su questo, la competenza di Carlo viene infatti generalmente considerata indiscutibile: chi, se non un un architetto che per diversi decenni aveva operato con varie mansioni nell'eterno cantiere vaticano e che aveva a lungo osservato l'edificio e le sue pertinenze, avrebbe potuto riassumere in modo più affidabile la sterminata materia? Una conoscenza estremamente approfondita soprattutto in relazione alla sistemazione berniniana dell'area della piazza (1656-1667): per ovvie ragioni cronologiche, l'unico intervento architettonico di rilevanti dimensioni condotto nel corso della vita dello stesso Fontana, nei confronti del quale, quindi, Carlo poteva vantare una conoscenza diretta. In questo contesto, i riconoscimenti di autori come Hellmut Hager e Tod. A. Marder che, nella recente riedizione del capolavoro editoriale fontaniano, indicano in Fontana un «conoscitore ed osservatore sensibile del processo costruttivo» del Colonnato beniniano [Marder], di cui avrebbe «conosciuto a fondo, dunque, ogni problema compositivo e strutturale»



In alto: 4. C. Fontana, *Il Tempio Vaticano e Sua Origine*, Roma, 1694, p. 167, dettaglio. A sinistra: 5. Particolare della figura precedente.

una scarsa conoscenza della situazione del Portico settentrionale (tra l'altro, il primo cronologicamente ad essere realizzato, 1657-1662); sarebbe difficile comunque spiegare la mancanza di informazioni da parte di coloro che avevano materialmente condotto l'opera di scavo o che, comunque, come Mattia De Rossi, non potevano non sapere come realmente fossero andate le cose. Ma forse è possibile un'interpretazione diversa, ovvero che la lapidaria informazione fontaniana sia funzionale a rafforzare l'invito di Carlo a non realizzare alcun ambiente al di sopra del Colonnato stesso («Noi però dissuaderemo sempre in ogni caso a non accrescere sopra quei Portici altra benché minima Fabbrica, né in tutta la lunghezza, né in parte, per causa della qualità del Terreno non fermo»). Dove invece alcun equivoco può essere ipotizzato è nel caso del sistema di copertura del Colonnato: in problema che aveva angustiato lo stesso Bernini, come confermato da alcuni schizzi contemporanei. Nelle tavole del *Tempio Vaticano*, Fontana rappresenta nell'estradosso della volta a botte, in chiave, un piccolo pilastro di sostegno centrale della struttura lignea di copertura³⁵ (figg. 5-7). Dal punto di vista statico, un inserimento per molti versi incongruo, ma che riflette alcuni studi berniniani (fig. 8); i pilastrelli vengono effettivamente realizzati ma, come chiarito dalla documentazione archivistica, sono anche demoliti poco dopo, a cantiere ancora aperto: con ogni probabilità, per qualche conseguenza negativa subito insorta³⁶. La soluzione definitiva elaborata da Bernini farà dunque completamente a meno dei pilastrelli, sostituiti da archi radiali. Al di là delle possibili spiegazioni (meccanica riproposizione della soluzione presente nei disegni berniniani, mancata verifica attraverso un sopralluogo nel sottotetto del Colonnato, etc.), resta il fatto che Fontana diffonde in questo caso una realtà costruttiva inesistente, una soluzione senza preciso riscontro (fig. 9): il Colonnato fontaniano divergerà da quello reale.

[Hager], appaiono tutt'altro che inaspettate³². È lecito chiedersi se le cose stiano davvero in questi termini; oppure se, ad un'analisi più attenta, possano emergere possibili incongruenze od addirittura qualche errore: almeno in parte divergenti, dunque, da quel rigore analitico forse troppo affrettatamente attribuitogli. Ed è lecito chiedersi se questo possa riguardare proprio la parte del complesso vaticano, sulla carta, meglio nota a Fontana, cioè il Colonnato berniniano. Tra i diversi punti interessanti, se ne segnalano due: il primo riguarda le fondazioni del Colonnato, di cui Carlo attesta la profondità (13 palmi, pari a 2.90 metri), ma soprattutto la «qualità labile» del terreno³³ (fig. 4). In realtà, una mezza verità: se infatti una parte del Portico meridionale poggia effettivamente su terreni poco resistenti e caratterizzati da «grotte » (cioè cavità) e falde acquifere, tale da rendere necessarie opere di consolidamento e profondità anche maggiori di quelle indicate da Fontana, una situazione diametralmente opposta caratterizza il Portico settentrionale; qui, l'estrema resistenza del terreno quasi superficiale determina uno scavo molto contenuto (generalmente 5/6 palmi, ma in taluni punti anche meno) e, paradossalmente, le lamentele dei responsabili proprio per l'inaspettata durezza del terreno da scavare³⁴. È difficile dire se il passo fontaniano rifletta



Epilogo

Tra le diverse relazioni incluse nel testo a stampa edito nel 1709 precedentemente citato compare anche un minuzioso riepilogo economico grazie al quale Fontana denuncia l'evidente sperequazione tra i compensi percepiti da Bernini come architetto della Reverenda Fabbrica rispetto a quelli a lui riconosciuti per i tanti incarichi assolti nell'arco di oltre quattro decenni. Le recriminazioni fontaniane sono implicitamente finalizzate ad ottenere una qualche forma di compensazione: nell'istituire un confronto con Bernini, Carlo non ambisce tanto ad un

Da sinistra: 8. Disegno di ambito berniniano relativo alla sezione del Colonnato di piazza san Pietro (Bibl. Apostolica Vaticana, Chigi, P VII 9). 9. Ricostruzione digitale della sezione del portico settentrionale del colonnato di piazza San Pietro, con la soluzione di sostegno della copertura con pilastrelli in corrispondenza dell'estradosso della chiave di volta centrale e muri radiali laterali (elaborazione grafica di C. Volken).



A sinistra: 6. C. Fontana, *Il Tempio Vaticano e Sua Origine*, Roma, 1694, p. 185, dettaglio. In alto: 7. Particolare della figura precedente.

impossibile riallineamento rispetto alla somme versate a Bernini, quanto ad una qualche compensazione tale da rendere meno flagrante la differenza. Non siamo informati con precisione delle reazioni al memoriale fontaniano; quel che è certo è che nel settembre del 1712 la Sacra Congregazione decide di riconoscere al Fontana vita natural durante un supplemento di 25 scudi mensili, decisione ratificata da uno specifico atto notarile siglato il 19 ottobre seguente³⁷. La prima *tranche* di 150 scudi, relativa al periodo 19 ottobre 1712-18 aprile 1713 (cioè ai sei mesi successivi al rogito), viene regolarmente versata al Fontana il 31 maggio, al pari della seconda (19 aprile-18 ottobre 1713), dello stesso importo, corrispostagli il primo dicembre; la terza ed ultima (90 scudi) corrispondente al periodo 19 ottobre 1713-6 febbraio 1714, giorno in cui Carlo «passò all'altra vita», sarà invece riconosciuta agli eredi dell'architetto il 14 marzo 1714³⁸. Ed è con questo postumo pagamento, puntuale ed estrema forma di risarcimento economico, che idealmente si conclude il cinquantennale rapporto tra Carlo Fontana e la Reverenda Fabbrica di San Pietro.

APPENDICE DOCUMENTARIA

¹ Archivio della Fabbrica di San Pietro, Città del Vaticano, Arm. 50, B, 14, c. 1023r
L'Economo della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, umilissimo Oratore di V. Santità espone, che have.do il Cavalier Carlo Fontana fatte diverse fatiche con un'infinità di disegni, e modelli, tanto per il Fonte Battesimale nella Basilica Vaticana, quanto per altre occorrenze della Reverenda Fabbrica, alle quali egli non era obbligato, e può giustamente pretendere qualche giusta, e conveniente remunerazione, mentre egli non hà altro Ufficio, che di Revisore delle misure, le quali misure dovrebbero essere riconosciute dall'Architetto

Supremo, la qual carica da molti anni in qua è vacante. Perciò supplica la Santità Sua di provvedere questa Carica d'Architetto, acciò tutti li ministerij della medesima Reverenda Fabbrica siano bene regolati per il buon servizio di essa. Potendosi con cautela necessaria, e sicura far obbligare qualunque Soggetto, che piacerà alla Santità Sua di deputare per Architetto Supremo a renunziare, ne mai pretendere, ne dimandare alcuna ricognizione per fatiche straordinarie, ò per disegni, e modelli fatti, e da farsi, rimanendo soddisfatto, e contento d'essi emolumenti di dette misure, e del Salario, che piacerà alla Santità Vostra d'assegnarsi nella lista solita de provvisionati per togliere ogni abuso forse trascorso per li tempi passati. Quam Deus &c. Die Sabbati 23 Martij 1697 In audientia solita facta per me infrascriptum Aeconomum Generalem, & Secretarium relazione Sanctissimo Domino Nostro Papae super precibus in supplici libello predicto contentis, Sanctitas Sua motu proprio deputavit, & elegit Equitem Carolum Fontanam Architectum Supremum Reverendae Fabricae Sancti Petri, facta tamen per ipsum declaratione, & obligatione de non petendo quidquam aliud sub quovis praetextu extraordinarij laboris quolibet mente, incipien. A primo die Martij currentis, & emolumenta solita mensuraru., illique literas patentes iuxta solitum expediri mandavit. In fidem &c.

II Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 42, G, 38, cc. nn. Io infr.o con la p.nte da valere come pub.co, e giurato Istromento, dichiaro, che havendomi la S.tà di N.ro Sig.re Papa Innocenzo XII°. honorato della Carica di Architetto della Rev.a fabrica di S. Pietro con tutti gl'emolumenti soliti delle misure degl'Artisti, conforme gl'ordini, e decreti della S. Congr.ne della med.ma Rev. fabrica, e con salario di scudi dieci il mese, come dal rescritto di tal grazia fatto da S. S.tà Sabbato 23 marzo corr.te registrato nella Segreteria di essa S. Congr.ne da Monsig.r Vespignani Economo G.nale, e Seg.rio, al quale. È sapendo, che la mente di S. S.tà è stata, ed è di tagliare, et abolire tutti gli abusi forse trascorsi per il tempo passato di gravare la med.a R. fabrica di ricognit.ni per fatiche straordinarie, o' per disegni, e modelli, che sono stati fatti, e si faranno in avvenire di qualunque qualità, et importanza, che mai possano essere. Perciò mi obbligo etiam in forma Cam.e Ap.licae sotto pena di perdere ipso facto la Carica sud.a, et honore da me stimatiss.o di Architetto Sup.mo di essa, di mai dimandare, ne supplicare tanto il Papa pr.nte, e futuri, q.to la med.a Cong.ne per impetrare, o' havere una minima recognit.ne, e remunerat.ne col pretesto di fatiche straordinarie, modelli, o disegni fatti, e da farsi da me sino che durarò nel servizio d'Architetto sud.o, et in fede hò sottoscritta la p.nte di mia propria mano. In Roma questo dì 26 marzo 1697.

Io Carlo Cav.e Fontana Aff.o e prometto coma s.a

III Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 50, B, 14, c. 1023r Io infrascritto con la presente da valere come publico, e giurato Istromento dichiaro, che avendomi la Santità di Nostro Signore onorato della Carica di Revisore delle Misure, che godeva il Signor Cavalier mio Padre, conforme delle lettere patente spedite sino in tempo della Felice memoria di Papa Alessandro VIII con provvisione di scudi dieci il Mese per essere stato da Nostro Signore Papa Innocenzo XII dichiarato Architetto principale della medesima Rev. Fabbrica con provvisione eguale di scudi 10 il Mese. Conoscendo quanta riverenza Io abbi sempre portato à detto Signor Cavalier mio Padre, e la Convenienza, che m'obliga à non ricevere eguale stipendio in paragone della di lui persona, e per altre ragioni, che muovono l'animo mio con la presente consento, che nella lista della Reverenda Fabbrica si pongano sempre a mio Credito soli scudi cinque ogni Mese, cominciando dal Mese di Marzo Corrente, e così sempre in avvenire, e gl'altri scudi cinque cumulati con li scudi dieci assegnatigli da Nostro Signore, come Architetto Supremo sino, che esercitarò detta Carica si pongano in lista nella somma di scudi quindici per maggior decoro della Carica, e per non gravare in parte alcuna la Reverenda Fabrica conforme son certo essere così la Mente di Nostro Signore. Et in fede m'obligo in forma Camerae Apostolicae, e contento, che la presente poliza si conservi, e registri tanto nella Segreteria d'essa Reverenda Fabbrica, quanto nella Computisteria della medesima &c.

Questo dì 26 Marzo 1697. Io Francesco Cavalier Fontana afermo, e prometto quanto di sopra &c.

IV Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 8635, cc. 51r-57r Risposta prima per la reverenda Camera Si notifica con il presente esposto di quello, che hà goduto, e gode il

Cav.r Carlo Fontana per il prestato servizio alla R. Cam. Ap.lica, sin dall'anno 1664 a' tutto il p.nte giorno P.o xbre 1702 Dalla S. Mem: d'Aless.o 7° fu dichiarato con special Chirografo in vita p.mo delli 2 Mis.ri della R. C. con la provvisione di s.di 5 il mese e s.di 2:20 per la solita parte in Dispensa di Palazzo, e con li soliti emolumenti di s.di 2 per Cento per la tara de Conti, che pagono gl'Artisti, quali s.di 2 si dividono per metà per ciaschedun Misuratore. Attesa la vecchiaia del Cav.r Bernini fu imposto dal Sommo Pontef.e Ministri Cam.li al Cav. Fontana che dovesse come Coadiutore esercitare anche la Causa d'Architetto, come fece; Indi intenzionato nella futura successione della Carica, come delle Provisioni dopo la morte del d.o Bernini, e con tale speranza operò con ogni puntualità e diligenza sino alla morte del prefato Cav.e. Morto che fu il sud.o Bernini non mancò il Fontana di fare istanza per la surrogazione, e pagamenti, che portava la med.a Causa promesali consistente in s.di 30 il mese con le Parti doppie ascendenti ad altri s.di 4 il mese [...] Esposto 3°

Diminorazione di Spesa, che riceve la R. Fab.a dal prefato Serv.o del Cav.r Carlo Fontana dall'anno 1664 sino al p.nte 1703 Il Cav. Carlo Fontana Architetto della R. Fab.a ha servito gratis come Deputato Revisore da Clem.e X sino ad Aless.o 8. Cioè circa Anni 18 nel qual tempo hà composto l'Opera stampata del Tempio Vaticano, et anche per ordine di Mons. Ill.mo Vespignani ridusse l'esorbitanti prezzi nel modo, che commun.e s'osserva nella Città di Roma, e faticò molto tempo à fare i Processi contro li Delinquenti Artisti, Muratori, et altri e fece restituire alla R. Fab.a da med.i molti Denari esorbitantem.e pagati, e dal Pontef.o d'Aless.o 8 sino al p.nte giorno hà fatto infiniti Modelli, e Disegni per il Fonte Battisimale e Deposito della Regina di Svezia senza verun pagam.o solo che li seguenti Ricevè il Cav.r Fontana per anni 10 in circa avanti l'anno 1694 dalla R. Fab.a s.di 10 il mese concessili da Aless.o 8. Come Deputato, e Rev.re della Fab.a che sono s.di 120 l'anno che in anni 10 monta s.di 1200

E più dall'anno 1694 nel Pont.o d'Innoc.o XII hà ricevuto li med.i s.di 10 il mese come Architetto dichiarato da Papa Innoc.o XII che fanno s.di 120 l'anno che per anni cinque montano a s.di 600 E più altri s.di 10: il mese concessi, et accresciuti da Innocenzo XII al Cav. Fran.co Fontana come Revisore Deputato in luogo del Padre, che costituiscono s.di 120 l'anno, cominciando dall'anno 1694 a' tutto 1702 monta à s.di 600 E più il fruttato della misura di Fabbriche fatte per la Fab.a sotto la direzione e disegno del Cav.r fontana ascendenti circa s.di 65/m che sono in circa s.di 800 E più hà ricavato il Cav.r Fontana dalla sua Carica di Mis.re della Cam.a trà paghe ferme, e frutto di misure circa s.di 10 il mese, che sono s.di 120 l'anno essendo anni 40 che possiede d.a Carica che montano à s.di 4800 E più altri s.di 5 il mese concessili l'anno 1690 da Aless.o 8 per la carica d'Architetto dell'Acqua Paola, che sono s.di 60, che sino all'anno 1702 cioè anni 12 monta a s.di 720 E più s.di 8 il mese al Cav. Fran.o Fontana per la carica di Pref.o Architetto dell'Acqua Felice concessili l'anno 1694, che montano a s.di 69 l'anno per anni 5 s.di 480 E più s.di 300 in circa per m.to di recogn.e da i Cam.li a' conto d'infinite fatiche s.di 300

E più il fruttato d'un Benef.o di S. Gio. Lat.o concesso da Inn.o XII l'anno 1696 a D. Gasparo Fontana parim.e figlio del Cav.r CVarlo sud.o che detrattonne s.di 10 di Pensioni gli resta s.di 14 il mese cioe s.di 166 l'anno per anni 6 sino al p.nte 1702 s.di 1008 Si che tutto quello che ha ricavato nel corso d'anni 40 la Casa Fontana sino al p.nte anno 1702 ascende in circa a s.di 10508 che sono raguagliatamente un'anno per l'altro circa s.di 262 che viene ad essere il mese circa s.di 22 Correndovi di differenza s.di 238 il mese di più che hà ricavato la Casa Bernini. Il tutto si è esposto per sperarne merito, e non demerito, come da Taluni, che non informati parlano al Vento Questo dì P.o Xbre 1702

V Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 27, C, 403, c. 197r Adi 14 marzo 1714 [...] Agl'Eredij del Sig.e Cav.re Carlo fontana, che fu Architetto, scudi novanta m.ta per ricognizione prezzo de' Libri, e rami dell'opera del tempio Vaticano, da esso fontana stabilita per mesi tre e giorni diciotto dalli 19 ott.re 1713 a tt.o 6 febbraio 1714 che passò all'altra vita a rag.ne de s.di 300 l'anno, così ordinato dalla S. Congreg.ne tenuta li 28 7bre 1712, di doverseglì pagare sua vita durante, come per Istr.o rogato per gl'atti dell'Agostini notaro della Rev.a fabrica li 19 ott.re 1712 s.di 90

NOTE

Desidero ringraziare le dott.sse Simona Turriziani ed Assunta Di Sante, il dott. Marco Boriosi dell'Archivio della Fabbrica di San Pietro per la competenza, la cortesia e la disponibilità manifestate nel corso della ricerca da me condotta presso l'Archivio.

1 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 42, E, 6, c. 31r. Il pagamento è in realtà riconosciuto al fattore della Reverenda Fabbrica di San Pietro Giacomo Balsimelli, che aveva poco prima versato la somma al Fontana.

2 Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat., 8635, c. 51r.

3 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 11, G, 49, cc. 233r-234r. Per la perizia di Bernini, si veda invece: Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 7, F, 467, f. 195.

4 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 27, B, 369, cc. nn. La scritta relativa alla riduzione si deve probabilmente a Carlo Fontana, vista la somiglianza con la firma. Il conto si riferisce a lavori molto vari, tra cui alcune catene per la volta del Braccio meridionale, il baticchio di una campana, riparazioni alla cancellata del portico della Basilica, utensili per gli scalpellini, spranghe, etc.

5 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 16, A, 167, c. 61v.

6 Ivi, c. 159.

7 Ivi, c. 157.

8 Ivi, c. 160r.

9 Ivi, c. 168r.

10 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm 12, D, 3, cc. 214-217.

11 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 16, A, 168, c. 15r.

12 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 43, A, 43, cc. 136r, 140r. Sulla cappella del Fonte Battesimale, in relazione alla quale nel corso di questa ricerca sono stati reperiti molti documenti in parte inediti, rimando comunque al contributo di Nicoletta Marconi in questo stesso volume. Per ciò che concerne il monumento della regina Cristina, un chirografo di Clemente XI (31 maggio 1702) avrebbe peraltro stabilito che «tutta la spesa fatta sin ‘ora e dà farsi in appresso per l’opera di d.o Deposito, e suo totale adempimento, e mantenimento» dovesse spettare alla Reverenda Fabbrica e non alla Camera Apostolica «à riguardo delli gravi dispendij straordinarij, alli quali d.a nostra Camera soggiace di presente nelle calamità, e necessità delli tempi correnti»; vedi il resoconto nella congregazione del 13 settembre seguente: Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 16, A, 168, cc. 21v-22r; altra copia in Arm. 43, A, 43, f. 170r. Sul monumento vedi i conti in Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 43, A, 43, cc. 136r, 140r (opera di scalpello), 145r-154r, 172r-173r (scultura), 178-179, (iscrizione), 182, etc..

13 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 16, A, 167, c. 206r.

14 Ivi, c. 196r.

15 Ivi, c. 205r.

16 Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat., 8635, cc. 51r-57r; vedi anche Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 50, B, 14, cc. 1023, 1028.

17 Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat., 8635, c. 51r.

18 *Ibidem*.

19 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 16, A, 167, c. 92r.

20 Ivi, c. 98v.

21 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 27, B, 391, c. 4v.

22 Vedi, ad esempio, i mesi di gennaio-febbraio 1691, per i quali Fontana riceve venti scudi: Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 27, B, 391, c. 8r, oppure il periodo luglio-settembre 1695: Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 27, B, 391, c. 87v; alla morte di Mattia De Rossi, nello stesso anno, gli succederà come soprastante, e con lo stesso stipendio mensile di dieci scudi, il fratello Domenico: *Ibidem*.

23 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 27, B, 391, c. 20r.

24 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 16, A, 167, c. 171v; vedi anche la dichiarazione giurata di Carlo Fontana, del 26 marzo 1697 (Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 42, G, 38, cc. nn.)

25 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 27, B, 391, c. 126r.

26 Sui rapporti tra Giovanni Carlo Vespignani e Carlo Fontana:

G. BONACCORSO, *L'architetto e le collaborazioni letterarie: Carlo fontana, Francesco Posterla e Carlo Vespignani*, in *Studi sui Fontana una dinastia di architetti ticinesi a Roma tra Manierismo e Barocco*, a cura di M. Fagiolo e G. Bonaccorso, Roma 2008, pp. 141-170.

27 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 42, G, 38, cc. nn.

28 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 16, A, 167, c. 64v.

29 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm 27, B, 375, c. 273r; Arm. 16, A, 167 c. 111r.

30 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 16, A, 167 c. 109v; Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 27, B, 391, c. 33r. Altri pagamenti, sempre in relazione al disegno ed intaglio delle tavole del futuro volume, risultano a beneficio di Francesco Donia e Simone Felice Delino.

31 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 16, A, 167, c. 202v.

32 T. A. MARDER, “Delli Portici, e Piazze avanti il Tempio Vaticano”, in *Il Tempio Vaticano 1694 Carlo Fontana*, a cura di G. Curcio, Milano 2003, p. CCVI; H. HAGER, “Modi proposti dall’Autore per la terminazione della Piazza, e Bracci, col nuovo Campanile, et Orologio”, in *Il Tempio Vaticano*, cit., p. CCXXII.

33 C. FONTANA, *Il Tempio Vaticano e Sua Origine*, Roma 1694, Libro IV, capitolo IV.

34 *Ibidem*.

35 *Ibidem*, ma anche Libro III.

36 Su questo, come su molti altri aspetti relativi al Colonnato beniniano (in particolare, costruttivi), mi permetto di rimandare a M. VILLANI, *Il Colonnato di S. Pietro*, Roma 2016.

37 Archivio della Fabbrica di San Pietro, Arm. 27, C, 403, c. 197r . La giustificazione ufficiale per il versamento richiama la « ricognizione prezzo de’ Libri, e rami dell’opera del tempio Vaticano».

38 Ivi, c. 197r.



ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2017
da LitografTodi

© Copyright 2017
Accademia Nazionale di San Luca
piazza dell'Accademia di San Luca 77, Roma
www.accademiasanluca.eu

ISSN 2239-8341
ISBN 978-88-97610-20-5